

[Leggi l'articolo su beautynews](#)

## Intervista a Carolina Castiglioni

**CAROLINA CASTIGLIONI** ha fatto tesoro dell'esperienza maturata con la madre per lanciare il brand Plan C: il suo progetto a dimensione umana costruito su un equilibrio di contrappunti.

**Plan C**, come «Piano Carolina» o «Piano Castiglioni», dice. Così Carolina Castiglioni – primogenita di Consuelo Castiglioni, direttore dei progetti speciali in Marni fino al momento in cui la famiglia è uscita dal gruppo – introduce il marchio che ha debuttato davanti a un selezionato gruppo di buyer a giugno. Senza indugio s'è innescato il passaparola. «Segno che chi è arrivato con un'aspettativa ha trovato nel progetto un'identità, pur all'interno di una familiarità di base». Nello showroom soffuso di grigi sfumati, arredato con mobili mid-century – negli anni 60 era il laboratorio di pellicceria della bisnonna – racconta della «estetica elegante e sofisticata» di Plan C, costruita su un equilibrio di contrappunti, di silhouette oversize e mood metropolitano, elementi maschili e accenti sfacciatamente femminili, di una freschezza imprevedibile. Al suo fianco Carolina ha il padre, Gianni, amministratore delegato, e il fratello Giovanni, direttore operativo. Family business as usual, quando però ogni cosa è cambiata.

**Ha un ossimoro per descrivere la sua collezione?** Elegante ma con estro artistico; semplice e particolare allo stesso tempo.

**A quale donna si rivolge?** Ogni pezzo che ho disegnato potrebbe finire nel mio armadio. Detto ciò, celebra una donna anticonformista e indipendente, che non si lascia influenzare dalle tendenze e sceglie capi da indossare stagione dopo stagione. Veste per sé, rifiuta un'idea stereotipata di ciò che è sexy.

**In quale posto le piacerebbe incontrare una donna che indossa i suoi capi?** Un tempo avrei detto in una galleria d'arte, ma sarei ben più felice d'incontrarla per strada; senza sovrastrutture.

**Qual è il suo processo creativo?** Gli spunti possono venire da luoghi inattesi. La regola è non fermarsi alla definizione ovvia. La collezione vive di contrasti: il sundress iper-femminile è infilato sopra la camicia dal sapore maschile, la felpa fa da contraltare agli shorts di paillettes.

**Era implicito che avreste ricominciato?** Discussioni ce ne sono state tante. Ma su una cosa eravamo d'accordo: non volevamo dissipare una ricchezza fatta di esperienze maturate e rapporti di fiducia. Sua madre, ritirandosi, disse: «È arrivato il momento di dedicarmi alla vita privata».

**Nessun ripensamento?** Non avrebbe voluto ricominciare da capo e non tornerà.

**Cosa le ha insegnato?** Il metodo, che ho imparato osservandola, e un generale atteggiamento verso la moda. Da bambina sapevo che il suo modo di vestire non era quello delle altre madri, ma era la mia normalità; il gusto che ho interiorizzato nasce da un vissuto di cui sono raramente consapevole. Ci capita di andare a fare acquisti nello stesso posto, in momenti diversi, e scoprire che abbiamo comprato le stesse cose.

**Teme i paragoni?** Plan C non è Marni. Niente è come prima. Sono io sola a disegnare, allora c'era un ufficio stile. Vogliamo produrre solo due collezioni l'anno. Tutto è a dimensione umana, con ritmi impensabili per il brand Marni di oggi.

**Considera la moda un destino?** Sono cresciuta nei laboratori dove lavoravano i miei. Di pomeriggio confezionavo le buste con la ceralacca. Per un po' ho pensato di studiare arte e ho fatto i test d'ingresso all'università, a Londra. Mi hanno ammesso, ma ho capito che non volevo lasciare Milano, così mi sono iscritta a un corso di Fashion Business alla Marangoni. Iniziare a lavorare con la mia famiglia è stato fisiologico.

**Quanti anni aveva quando Marni venne lanciato?** Tredici. A ventitré sono entrata in azienda. L'impresa di famiglia è una tradizione nell'industria della moda italiana.

**Svantaggi?** Francamente non ne vedo.

**Cosa sono i vestiti per lei?** Una gioia, rendono entusiasmante il quotidiano. Il consiglio che ha fatto suo. Mio padre mi ripeteva sempre: «Devi usare il tuo cervello». Ho imparato, con il tempo, a seguire l'istinto: ha sempre ragione.

*Vogue Italia, settembre 2018, n.817, pag.289*

L'articolo [Intervista a Carolina Castiglioni](#) sembra essere il primo su [Vogue.it](#).